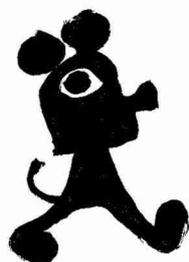




## L'emozione unica della sala cinematografica

**Lanterna magica** A colloquio con l'inventore di una formula di intrattenimento e divulgazione della settima arte, un'idea che suscita interesse in tutto il mondo



**la Lanterna magica**  
club di cinema per bambini

È un'esperienza unica e originale della realtà culturale svizzera, e oltretutto, un vero prodotto d'esportazione di successo. Creata nel 1992 da Vincent Adatte, Frédéric Maire e altri appassionati, la «Lanterna Magica» si è proposta come attività di animazione che cerca di avvicinare al cinema i bambini dai 6 ai 12 anni. Non si tratta però di un semplice cineclub per l'infanzia: il suo cartellone vorrebbe suggerire ai piccoli spettatori una riflessione attorno al film e ai meccanismi della sua creazione. Obiettivo è, infatti, sollecitare lo sviluppo di uno spirito critico rispetto all'immagine, che porti i ragazzi a capire cosa è e come è fatto il cinema. Il proposito è sicuramente riuscito: nel giro di 19 anni, dopo essere partita da Neuchâtel, la «Lanterna» si è diffusa non soltanto in 70 città della Svizzera ma in tutto il mondo. A dimostrazione del fatto che il piacere per il cinema, la voglia di godere dell'esperienza cinematografica non sono stati soppiantati dalla televisione, da internet o dai videogames. Oltre alle principali nazioni europee (Germania, Francia, Inghilterra, Italia, Spagna), la «Lanterna» illumina anche l'Argentina e varie regioni del vicino Oriente (Libano) e più recen-

temente del mondo arabo (Marocco, Emirati Arabi, in futuro anche Arabia Saudita) e Africa (Senegal e in futuro Sudafrica).

Abbiamo rivolto alcune domande a Vincent Adatte, che insieme a Francine Pickel dirige la «Lanterna magica» fino dai suoi esordi e che cura la scelta delle pellicole, le sceneggiature degli sketch introduttivi alle proiezioni, oltre a realizzare la rivista che accompagna ogni spettacolo e, non va dimenticato, il bellissimo sito della «Lanterna».

**Signor Adatte, si può dire che la Lanterna sia un modello «globale»?**

**Come spiega che possa essere adattato a culture così diverse?**

Innanzitutto possiamo dire che il cinema per i ragazzi è un valore universale, è di per sé una chiave che può essere definita come «globale» perché si rivolge a tutto il mondo. Bisogna però notare che la nostra attività è anche altrettanto «locale», perché sia la scelta del film, sia la *mise en scène* dell'animazione in sala, con i suoi attori e testi di introduzione, sono accordati ai concetti culturali del luogo in cui avviene la proiezione. È evidente che non tutti i discorsi cinematografici si adattano dappertutto: per il mondo arabo o africano dobbiamo tenere conto che certi contenuti sono espressi in modo diverso. Nel nostro approccio «locale» va considerato, poi, il fatto che in ogni nazione in cui operiamo cerchiamo di mettere in rilievo i film prodotti nella nazione stessa, che magari sono passati inosservati: in Argentina quindi proporremo anche film argentini, in Senegal film senegalesi e così via.

**Dal 1992 ad oggi il cinema è molto cambiato: e i bambini? Si pongono diversamente rispetto all'immagine cinematografica?**

Certo il cinema è cambiato moltissimo da allora e, soprattutto, è incredibilmente aumentata l'offerta di film per l'infanzia. I bambini sono certo più esposti all'immagine visiva attraverso televisione, videogiochi, ma c'è una cosa che non cambia mai: è l'emozione della proiezione cinematografica, in una sala, insieme ad altri bambini. Il cinema in sala è un'esperienza dal valore inestimabile, che viene da noi arricchita anche dalla presenza dell'animazione. Il tutto crea un evento molto coinvolgente.

**C'è un film che vorrebbe che tutti i bambini vedessero?**

Eh, non ci ho mai pensato (ride). Forse *Il monello* di Charlie Chaplin. /A.Z.



Prima dello spettacolo, Emirati Arabi.